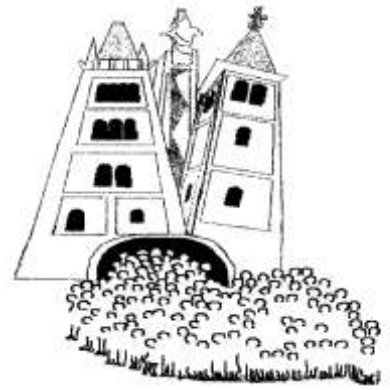


PARROCCHIE di SUSÀ E MOMPANTERO



Nuovo Messale, nuove parole

La terza edizione italiana del Messale Romano, che verrà utilizzata a partire dalla prossima Pasqua, presenta una **nuova traduzione di parecchie formule della santa Messa**, modificate per rendere il linguaggio della Liturgia Eucaristica più attuale e immediato. Si tratta, per lo più, di frasi proferite dal sacerdote celebrante che, poco alla volta, ci diventeranno familiari, ma **alcune novità ci coinvolgono direttamente perché saranno pronunciate da noi, ovvero dall'assemblea dei fedeli**.

Eccole, in sintesi:

- ❖ In due passaggi del **CONFESSO A DIO** ci abitueremo a completare la parola **“fratelli”** con l’inserimento di **“e sorelle”**; inoltre il sacerdote ci inviterà ad utilizzare l’antica voce greca *Kýrie eléison / Christe, eléison* anziché l’italiano *Signore pietà / Cristo, pietà*.
- ❖ Pregando il **GLORIA** non diremo più **“pace in terra agli uomini di buona volontà”** ma **“pace in terra agli uomini amati dal Signore”**. Il testo di riferimento è il Vangelo di Luca (2,14), che con questi termini ripropone il canto degli angeli che annunciano ai pastori la nascita di Gesù. La pace di cui qui si parla è il dono più grande che Dio ci offre, proprio perché ci ama.
- ❖ Pure nel **PADRE NOSTRO** sono previsti alcuni cambiamenti. Anzitutto impareremo ad inserire un **“anche”** dopo l’espressione **“rimetti a noi i nostri debiti”** e reciteremo: **“rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”**, sottolineando ancor più il nostro impegno di cristiani. Inoltre la formula **“non ci indurre in tentazione”** diventerà – con un cambiamento assai caro a papa Francesco- **“non abbandonarci alla tentazione”**. La scelta è giustificata dal fatto che il verbo italiano *indurre* esprime una volontà positiva, mentre il termine che compare nel testo originale greco evidenzia un limite e significa, letteralmente, *non lasciarci entrare*. Con la nuova versione, in sintonia con il vangelo di Giovanni (1,13), chiederemo di essere preservati dalla tentazione ed anche di essere soccorsi qualora la tentazione sia già avvenuta.
- ❖ Altre variazioni notevoli riguardano sia le parole con cui il sacerdote ci inviterà ad accostarci alla **COMUNIONE** (**“Ecco l’Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell’Agnello.”**), sia la formula dello **SCAMBIO DELLA PACE**. Quando –speriamo al più presto- si ritornerà a questo gesto, ci sentiremo dire: **“Scambiatevi il dono della pace”**, frase in cui non emerge più il **“segno”** come gestualità, ma il significato della pace intesa come **“dono”** di Dio, un dono che dobbiamo condividere creando una vera comunità.